



Indagine arbitraria ma irresistibile
sul seguito delle favole

Che ne è stato di Cappuccetto Rosso?

■ **GIORGIO TORELLI**

Messe in parole indelebili dal talento di Andersen, di Perrault, dei Grimm o di Collodi, le favole famose sono il meglio della fantasia, ma a un certo punto sfioriscono. Nasce allora la tentazione di fantasticare sul destino dei personaggi che ci hanno irretito. Davvero vissero tutti felici e contenti? Quale sorte avranno avuto Chaperon Rouge, Cenerentola, Biancaneve e ciascuno dei Sette Nani, l'ex Brutto Anatroccolo e Pinocchio restituito alla consapevolezza?

Whatever happened to Little Red Riding Hood

Fables spring up from the imagination of great authors, but why shouldn't we think that the protagonists and situations can continue and be revisited from today's point of view. With this line of thinking, we can imagine Little Red Riding Hood running a rehabilitation institute for stray wolves; and Cinderella, now princess, is bored in her castle; and that the Ugly Duckling can no longer stand being an object of predictable admiration and begins to search for more tender and true sentiments. After the triumph, Snow White lives a similarly frustrating destiny; now chubby and left alone by her prince, sorely missed by her seven dwarves whose lives, once industrious and happy, have been reduced to a squalid routine. Perhaps, it would be best to censor the most audacious fantasies in order to not lose the happy ending, at least in the illusion.

Sere fa, lasciata al suo destino la televisione e la petulanza sonora che ne deriva, mi risarcivo pascolando tra i filari dei libri che non per caso abitano con me e prorompono di stanza in stanza, pronti a concedersi e a replicare il fascino delle parole che vi formicolano.

È stato così che m'è venuto di risfogliare tre libri di fiabe: Andersen, Perrault e i due Grimm, associati nell'esercizio dell'immaginazione e impagabili nel modellare la fantasia allo stato puro, cavandone personaggi in rilievo che, a noi posteri, sono diventati cari e carissimi. Con il danese Hans Christian Andersen (1805-75), il francese Charles Perrault (1628-1703), i tedeschi Jacob Ludwig Grimm (1785-1863) e suo fratello Wilhelm Karl (1786-1859), siamo assolutamente in obbligo perché ci hanno preso per mano, quando ne fosse il tempo, conducendoci dentro gli sconfinati reami dell'inverosimile. Che ariose pagine ha scritto Andersen, mi dicevo. Quanto è elegante Perrault, consideravo. E come pitturano con tocchi di colore i due Grimm. Di nuovo contagiato dall'improbabile, sentivo crescere dentro di me la domanda che tuttora mi irretisce: quale sarà stato, poi, il destino dei personaggi fia-

beschi che ci hanno avvinto? E come potrebbe configurarsi il "dopo" di tutti loro se mai le favole potessero avere un seguito? Per esempio, tanto per cominciare a sperimentarmi: che ne sarà stato di Cappuccetto Rosso, la piccola sventata che per Perrault è finita dentro l'avidità pancia del lupo, mentre per i fratelli Grimm è stata salvata dal cesareo del sopraggiunto cacciatore? Io dico che dev'essere permesso anche a noi di fantasticare, proponendo per diletto e licenza un qualche seguito al troppo sbrigativo e *very dry* concludersi delle surreali narrazioni. Provo, allora, a divagarmi. Ed esordisco immaginando il succedersi degli anni per taluni personaggi rimasti sigillati nelle dorate cornici delle favole più celebri.

Faccio subito vela nel mare ceruleo delle illazioni e comincio proprio da Cappuccetto Rosso, diventata grande e maturata. La severa lezione, ricevuta nella fanciullezza dall'inganno famelico del lupo, l'ha persuasa ad affrontare gli studi avanzati di zoologia per poi fondare, nella restaurata dimora della povera Nonna, un istituto volto alla rieducazione progressiva dei lupi randagi e specializzato nel convincerli, con originale pedagogia, ad espiare le colpe divenendo

lupi-guida per i non vedenti o – in subordine – cani-lupo da riporto per cacciatori rispettosi della natura. *Chaperon Rouge* si è anche maritata con un forestale esperto e atletico, incaricato dal consorzio dei villaggi confinanti di bonificare il bosco, sfolgendolo a man salva e consentendo al sole di violare, in fine, il torvo intrico delle ramaglie. I due figlioli, nati dal felice matrimonio della dottoressa Cappuccetto Rosso, si chiamano – per affettuoso omaggio ai fratelli Grimm – Jacob e Wilhelm, e sono impegnati nell'esportazione di abeti natalizi già decorati fiabescamente e consegnati in prestito per essere rimessi a dimora nella foresta che fu allupata. I due giovanotti associati producono anche cestini da merenda, contrassegnati dal marchio (depositato) *Les corbeilles de Grande Mère*. Madame Cappuccetto, a riconoscimento dei suoi meriti è stata onorata con la Legion d'Onore. E, dopo i canti dei Lupetti-Scout, ha tenuto l'orazione in francese per l'inaugurazione del monumento a Charles Perrault voluto dal Comitato Nonne della Fondazione "C'era una volta - Il était une fois".

Quanto a Cenerentola, mi va di pensarla nelle vesti sontuose di principessa, antica beltà decaduta al sommo di un maniero folto di colubrine e, per di più, afflitta dalla



noia perché sottratta a quei compiti domestici che la rendevano vigile, alacre e perfino canterina. Per reagire all'uggia quotidiana dello storico castello, la si sente dettare alle premurose ancelle scrivane il *Manuale dell'operosa femme de famille*, giunto al secondo tomo, un vero successo editoriale rilegato con saggina di scope e illustrato dalle sorellastre, finalmente spose e rabbonite dagli invocati piaceri del talamo coniugale.

Cenerentola si sottrae all'imperio delle sorellastre e va verso il futuro al braccio del suo Principe. Sotto: magnificenza del Cigno sul lago dei suoi nuovi giorni.

• *Cinderella escapes the domination of her step-sisters and goes towards the future on the arm of her Prince. Below: the magnificence of the Swan on the lake of its new days.*

Ed ecco – a proseguire per ipotesi non completamente gratuite – l'indomani del Brutto Anatroccolo, ormai diventato il più avvenente e candido cigno di un laghetto celebrato nelle cartoline e, dunque, perennemente attorniato da capannelli di ammiratori inesausti. Il cigno non ne può più. E anche lui rimpiange l'accidentata giovinezza, quando veniva ritenuto un anatroccolo mal riuscito, e gli toccava di prodursi, ogni giorno, in avventurosi espedienti di sopravvivenza. Adesso, attorno alla sua magnificenza, tutto è stucchevole. La folla, chiassosa e importuna, non fa che tributargli smaccata ammirazione, bersagliandolo di briciole e chicche. Viene costantemente ritratto, non ha più un momento di privacy e deve restare sempre in posa. È letteralmente frastornato, fin quando – un bel giorno – capisce d'essersi innamorato di un'anatra ancora signorina, migrata da paesi lontani, deliziosamente iridata e dal becco impertinente. L'anatra extracomunitaria nuota sempre nei pressi dell'augusto cigno. E il sentimento di lui viene ben presto ricambiato anche se le nozze non possono essere consumate per dignità di razza. L'intesa, tuttavia, è solida, procurando un'insperata felicità. Ogni tanto,



Massimo Tognolini

l'anatra si leva in volo e sfreccia per essere ancor più ammirata ad ali distese. Accade così che un bieco cacciatore la impallini. L'anatra precipita nel lago e scompare sotto il verde dell'acqua. Il bellissimo cigno, che ha veduto la tragedia, scuote le penne per disperazione e muore trafitto dal dolore mentre i turisti circostanti reputano che si stia esibendo per il loro trastullo.

Il sublime cigno, che fu goffo anatroccolo, viene imbalsamato ed esposto sotto vetro al Museo di Storia Naturale. Non c'è la scrit-



Massimo Tognolini

ta: "Morto per amore", ma soltanto – nei pressi – un avviso che intima in tre lingue: "È severamente vietato fumare".

Da Andersen, passo ai Grimm, che offrono al mondo la storia di *Schneewittchen*, a noi nota, con la successiva collaborazione a colori di Walt Disney, come Biancaneve, improvvisa ospite dei sette Nani. Partiamo da quando Biancaneve, vittima della mela che la nefanda Grimilde ha stregato, viene risvegliata dal bacio del Principe e parte in arcione con lui per convolare a nozze regali. Tutto bello, esaltante, intensamente fiabesco. Ma dopo? Succede per Biancaneve quel che è accaduto all'altra castellana, Cenerentola. Il castello dei sogni, così gelido e statuario a differenza dell'amabile casetta dei Nani, è un reclusorio col ponte levatoio che cigola di rado. Biancaneve si arrotonda fino ad apparire pingue, e il suo smalto si appanna. Non è neanche sicura che il Principe, sempre a zonzo sul focoso destriero, le sia veramente fedele. Spesso sospira nel rimpiangere i giorni coi Nani, che a loro volta non fanno che ripensarla. Il bosco è rinverdito più volte e molto – da allora – è accaduto.

Dotto – pensa e ripensa – ha sposato una vedova autoritaria di altezza più che normale ed è soggetto agli imperiosi voleri di lei, che governa a puntino la dimora e mette in riga gli altri sei Nani.



Fototeca Gilardi

Un "gandarme" acchiappa Pinocchio (disegno storico di Attilio Mussino).

• A "gendarme" catches Pinocchio (historical drawing by Attilio Mussino).

Pisolo – proprio lui – è afflitto dall'insonnia e nel vasto silenzio notturno scrive fiabe all'incontrario, suggerite dal gioco d'ombre gigantesche che il balenar del moccio proietta. Le truculenze gotiche lo sfiniscono e lady Dotto è già lì a richiamarlo all'ordine per l'eccessivo abuso di candele.

Eolo non osa dirlo, ma vorrebbe sposare (anche lui) una vezzosa nanetta che frequenta il bosco col pretesto di attingere acqua al ruscello. Gli animaletti della selva li hanno visti appartarsi più volte nella macchia.

Mammolo si è messo a ritrarre ad acquerello le bestiole del bosco e a stamparne le immagini su tessuti di canapa, molto richiesti nei villaggi, ma snobbati dalla malmostosa consorte di Dotto che li valuta futili e plebei.

In alto, Biancaneve come appare riprodotta in tanti ingenui giardini di provincia. E, a destra, tutti i Nani (Dotto, Pisolo, Eolo, Gongolo, Mammolo, Brontolo e Cucciolo) che l'accolsero nella loro casetta e non la dimenticarono mai.

Top, Snow White as she is reproduced in many naive provincial gardens and, on the right, all the Dwarves (Sleepy, Sneezy, Dopy, Doc, Happy, Grumpy and Bashful) who took her into their little house and never forgot her.



Massimo Tognolini



Gongolo si compiace del passato e convive coi ricordi, scostando da sé la nomea di gay che qualcuno ha inteso affibbiargli per malevolenza.

Brontolo è entrato in politica e ha ottenuto consensi – per la rigidità e la grinta – nelle elezioni del villaggio. Di più: ha le carte in regola per diventarne borgomastro.

Cucciolo, sempre tarpato dalla timidezza che lo imporpora, non osa dichiarare, né mai lo farà, i suoi delicati sentimenti a una flebile ancella di corte che frequenta il bosco per ragioni unicamente botaniche e – tutta sola – intreccia ghirlande di foglie perenni con cui adornarsi.

Nessuno dei Nani va più in miniera. Sono abbienti, ma anche provvidi nel soccorrere chi sia afflitto dalla pochezza e bussi alla loro porta di quercia.

Anzi: una volta al mese, invitano i mendicanti alla mensa domestica e cucinano per tutti loro, imponendosi alla signora Dotto che, a cose fatte, disinfetta le stanze per l'inopportuna e sgradevole intrusione.

Tutti segretamente serbano e rivisitano un souvenir di Biancaneve: un nastro, una scarpetta, una cintura, un orecchino. Non si danno pace nel sapere che la loro amatissima è quasi una matrona, non ha avuto figli e il Principe suo marito – invecchiando male – adesso non monta neanche più a cavallo per i disagi intimi che gli procura la sella. Alle tante lettere dei Nani, Biancaneve non ha inteso rispondere. Negli stessi anni, circolano notizie del famoso Gatto



Fototeca Giliardi

Il Gatto con gli stivali stupisce il Re e la Principessa sua figlia.

• *Puss in Boots amazes the King and his daughter, the Princess.*

con gli stivali, confortato da una raggiunta agiatezza. Il Gatto si dedica alla caccia, addestrando una muta di levrieri che gli sono devotissimi. Stanno benissimo anche i Musicanti di Brema che, nella casa dei banditi, conquistata con l'intreccio delle loro arti canore, hanno inaugurato un agriturismo di successo.

Si potrebbe andare avanti all'infinito, allineando congetture e aggiungendo ad ogni favola reputata un controcanto, un secondo tempo e un nuovo finale.

Ma ancora un nome mi seduce dopo Andersen, Perrault e il duo Grimm: Carlo Collodi (1826-90). Chi può essere diventato Pinocchio, affrancato dalla precisa e disagevole condizione di burattino? Pinocchio è ormai uomo d'azione. Memore delle sue cresciute esperienze col naso a telescopio e le bislunghe orecchie

d'asino, si è laureato in medicina diventando otorinolaringoiatra, così bravo da stordire di compiacimento il "su' babbo". Il canuto Geppetto è titolare di una scuola di falegnameria per ragazzi d'Oltremare, orfani e bisognosi. Il dottor Pinocchio, che ha conquistato brillantemente la libera docenza, si è sposato con la figlia naturale della Fata Turchina, nata da una tribolata e provvisoria storia d'amore col capo dei "Giandarmi". Le nozze – molto private – sono state benedette da padre Lucignolo, fattosi frate scalzo dopo una lunga crisi di pentimento per le antiche malefatte. Si vuole che, al matrimonio, fossero presenti il Gatto e la Volpe, associati in un atelier di moda quasi casual. La loro linea di abiti giovanili non è condivisa dal compassato professor Pinocchio che, ovunque, ai congressi e alle manifestazioni accademiche, si presenta rigorosamente in blazer e cravatta regimenterale.

Qui concludo. E, a sollievo del mio impunito almanaccare, convoco Perrault e Andersen. Charles Perrault ha precisato: «È difficile credere a ciò che qui ho narrato. Ma, finché ci saranno nel mondo fanciulli, mamme, nonne, favole e trastulli, anche i miei racconti saranno detti e ascoltati». Di Andersen è stato scritto: «La sua pronta e totale obbedienza alla fantasia l'ha fatto giocare con le vecchie fiabe, scoprendo una fiaba dappertutto».

In parole povere, è accaduto anche a me in queste pagine di panna montata. 

